

GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 2021

LA MOBILITAZIONE

Depuratore le radici della protesta

COMITATO VISANO RESPIRA «ACQUA E ARIA PULITE»

Gentile direttore, vogliamo rimarcare un aspetto che appare poco evidente quando si parla del Presidio di Protesta in corso sotto Palazzo Broletto a Brescia, sede della Provincia e della Prefettura ovvero che questo presidio non è che la punta di un iceberg di una opposizione alla depurazione gardesana che inizia ben 4 anni, nel 2017 nella bassa bresciana, con capofila il comune di Visano e il nostro comitato ma che ora, appare evidente a chi non usa i paraocchi preconfezionati delle etichette politiche, sta assumendo carattere nazionale. Nel 2013 la localizzazione del «depuratore del Garda» era ancora più assurda e illogica di quanto possa già apparire assurda e illogica oggi la scelta di Gavardo Montichiari perché allora la scelta per realizzare il depuratore del Garda era caduta su Visano, a 35 km dal lago di Garda. Una follia dal punto di vista ambientale e tecnico ma che sarebbe stata ancor più un salasso gestionale che i bresciani avrebbero pesantemente pagato, si trattava infatti di spendere 12mln di euro all'anno solo di corrente elettrica per pompare le fogne da Gargnano fino a Visano (che non è e mai sarà «del Garda»). Sono passati tanti anni ma il buon senso non sembra aver attecchito, «con il tempo maturano anche le nespole» dice un vecchio proverbio, prendiamo atto che in certe «stanze» si continua a rimanere acerbi in fatto di buon senso e lungimiranza. Noi che allora eravamo veramente in pochi ad opporci alla scelta di Visano come localizzazione del depuratore con scarico nel fiume Chiese, affiancati da pochi altri comitati vedi Gaia di Gavardo o il CAT di Desenzano, non possiamo che assistere increduli all'ennesimo episodio della protesta che è sfociato nel presidio di Brescia che ormai da 40 giorni si tiene sotto la torre Viscontea. La nomina del Commissario ha smosso le coscienze di tanti, sono nati anche nuovi Comitati e Associazioni per sostenere la protesta e anche Associazioni già esistenti si sono ora aggiunte allo «zoccolo» duro e storico di chi ha iniziato e fatto una buona fetta del percorso che ora si esprime nel presidio, non facciamo nomi per non dimenticarci di nessuno ma basta fare qualche ricerca in internet per vedere chi e come si è dato da fare. Non solo le componenti associative sono cresciute ma anche il tipo di protesta, di opposizione, ora è cambiato. In questi 4 anni il nostro compito e dei «nostri» tecnici è stato quello di spiegare il perché della follia di questo progetto, percorso tecnico riassunto nel voluminoso dossier di 120 pagine consegnato al ministro dell'Ambiente Costa nel giugno 2020. Si è giunti quindi alla consapevolezza diffusa di come fosse tecnicamente e ambientalmente sbagliato il progetto Gavardo Montichiari tanto da portare la politica bresciana alla approvazione della «mozione Sarnico», vero e unico punto di svolta nel processo decisionale a livello politico territoriale maturato grazie alla pressione civica dal basso a cui ora si oppone la volontà decisionale della politica calata dall'alto con la nomina del Commissario. La protesta quindi ha assunto una nuova veste, inedita quanto radicale, quella del Presidio che si accompagna anche all'evoluzione della precedente fase di opposizione e proposta, la resistenza pacifica e civile. La consapevolezza di essere nel giusto nasce da questi quattro anni di assemblee e di informazione fatta sul territorio, di notti passate a scrivere documenti e a leggere relazioni. Oggi le notti si fanno in piazza, si leggono poesie e si ascoltano canzoni, le due cose insieme si integrano e si completano in un modo inaspettato da chi pensava di aver già messo a tacere ogni tipo di opposizione. Ora si apre la strada dello scontro legale, altra via per tentare di bloccare questo sconcertante progetto. Da nove anni siamo qui a difendere il fiume Chiese e non faremo un passo indietro.